

FELICE SERINO - LACERE TRASPARENZE

Vitale Edizioni, 2010

(recensione di Andrea Crostelli, gennaio 2011)

Quante strade ci sono per sfiorare l'Indicibile?

C'è quella della preghiera che risucchia l'anima dal corpo e la porta altrove per tamponare momentaneamente la ferita aperta data dall' *amoroso lamento* di chi desidera ricongiungersi pienamente nell'eternità. E sì che l'amore forte non vuole barriere, e l'esistenza terrena invece con la sua fragilità e incompiutezza, ne ha centomila e non può liberarsene.

Anche se l'orazione appunto scosta le nuvole e più non *nasconde il Suo azzurro*. Questi attimi d'intimità sono il direttissimo, il treno che già assapora la meta, la stazione finale. Sono il principio ancora imperfetto dell'eternità. E gli angeli sollevano per noi *lombi di cielo* svelandoci l'immediato disegno quotidiano.

"Partire è la vita".

C'è poi la strada della creatività, del bello che accarezza il Mistero, e questa passa per mille interrogativi con risposte sempre in corso, una lettera aperta che non chiude il contatto con un'affrancatura e una spedizione, ma lascia in sospeso tutto perché il circolo del sangue non smette di rigenerarsi.

Entrambe le strade percorre Felice Serino, e le due si intrecciano per farsi forti come una lega metallica.

La poesia si libra anche tra LACERE TRASPARENZE e diviene preghiera.

La preghiera assume quel dolce suono melodioso del bla bla dei bambini (così parla lo Spirito) e sfocia in poesia.

I piccoli sogni possono essere grandi: *dipingere arcobaleni coi colori dell'amore*.

Felice Serino non chiede altro.